

## Trento | Gli scenari

A novembre in giunta un piano di sviluppo dell'asse dell'Adige  
Centro natatorio: variazione di bilancio da 1,5 milioni di euro

## POSIZIONI A CONFRONTO

Le associazioni illustrano il ricorso e annunciano nuove azioni  
Piombo nelle rogge, rispolverato il documento di Appa del 2005

**TRENTO** Lo sguardo corre lungo il percorso del fiume Adige. Soffermandosi sullo snodo strategico che tanto sta facendo discutere in questi giorni — l'area dell'ex Sit dove sorge il nuovo hub intermodale con accanto la torre in legno — ma anche, dall'altra parte del fiume, sui terreni in Destra Adige a ridosso dell'abitato di Piedadcastello. Per poi proseguire verso nord, guardando al futuro volto di piazza Dante e, ancora più su, allo sviluppo dei terreni inquinati ex industriali della Sloi e della Carbochimica. Il tutto cercando di catturare «una visione d'insieme» in grado di superare le pianificazioni a spot che limitano la prospettiva a un singolo brano di città.



**Binari in centro**  
La stazione delle autocorriere con a fianco la linea ferroviaria del Brennero. Con la creazione della nuova stazione all'ex Sit si dovrà ragionare sul futuro utilizzo dell'area oggi occupata da stazione e autobus



**Trento sud**  
La Blm Group Arena, dove si allenano e giocano le squadre di volley e basket della città Itas e Aquila, entrambe nel massimo campionato italiano. Il palazzetto è stato più volte soggetto a interventi di miglioramento



**Innovativa**  
La torre di legno da trenta metri che sorgerà accanto al futuro hub di interscambio dell'ex Sit: all'interno parcheggi per le biciclette, spazi per eventi e in cima una piattaforma panoramica

## Fiume e città

scintille — in commissione sulla trasformazione dell'attuale parcheggio di via Canestrini, il sindaco di Trento Franco Ianeselli disegna le linee e le strategie che daranno forma alla Trento del domani. Ragionando, necessariamente, su due scenari: il primo relativo al capoluogo prima dell'interramento dei binari, il secondo con l'areale ferroviario libero. Ma con un punto fermo: la volontà di riportare, al centro della pianificazione, il rapporto tra Trento e il suo fiume.

«Dopo il fermento degli anni Duemila, quando si sono susseguiti diversi progetti di cambiamento del capoluogo — osserva il primo cittadino — negli ultimi anni si è lavorato più di intelligente manutenzione». Ora però «l'intenzione — assicura Ianeselli — è quella di portare a compimento quanto è stato prospettato». Partendo dalle opere già messe in agenda, con finanziamenti Pnrr: oltre al circonvallazione ferroviaria e all'ex Sit, si punta a percorsi ciclabili, alla riqualificazione del Manazzon, alla nuova piscina alle Ghiaie. E alla nuova funivia per il Bondone, «che è a portata di mano» nonostante gli ostacoli posti dalla crisi attuale: «Ma questa non è una buona ragione per stare fermi, dobbiamo cogliere l'opportunità» avverte il primo cittadino.

E se del bypass si parla — e si litiga — da mesi, sull'ex Sit il confronto è più recente. Ed è culminato giovedì nella riunione congiunta delle commissioni urbanistica, ambiente e vigilanza. «I riscontri in commissione mi sembrano comunque positivi» tira le fila il sindaco. Che vede nell'hub non solo la sfida sulla mobilità sostenibile (rafforzata dalla torre in legno che conterrà il parcheggio multipiano per le biciclette), ma anche uno degli snodi principali della città del domani, liberata dai binari in superficie. In una visione d'insieme che abbraccerà, necessariamente, anche la sta-

Ianeselli disegna le trasformazioni  
«Rigenerazione, i privati si attivino»

Il primo cittadino:  
«Blm Group Arena,  
ci si interroghi  
se fare altri lavori  
o realizzarne un'altra»

zione dei treni e l'area di piazza Dante. «Con il nuovo polo all'ex Sit, che conterrà la stazione delle autocorriere e la partenza della funivia per il Bondone — è la riflessione del sindaco — si dovrà ragionare sul collegamento con la stazione dei treni». Chi arriverà in treno, in sostanza, dovrà poter raggiungere velocemente gli autobus o la funivia. E qui si inseriscono i due scenari: «Nel breve periodo, senza l'interamento, si lavorerà su percorsi pedonali». Ma quando l'interamento sarà realtà, il collegamento potrà sfruttare anche modalità sotterranee.

E quando l'hub sarà realtà, da ridisegnare ci sarà anche lo spazio di piazza Dante oggi occupato dalla stazione delle autocorriere. Un brano strategico, per il quale Ianeselli chiama i privati: «Se il pubblico,



## Visioni dall'alto

Il capoluogo trentino visto da Sardinia: ad accompagnare lo sviluppo urbano è il fiume Adige, il cui rapporto con la città è da anni al centro del dibattito urbanistico



## Ex Atesina

L'assessora Baggia ha incontrato il gruppo di cittadinanza attiva dei Solteri: stiamo pensando di aprire almeno la parte più a nord



Ex Atesina Il sindaco Ianeselli tra l'assessora Baggia e il dirigente Franzoi

per quanto riguarda progetti e bandi, sta già facendo la sua parte, per quell'intervento di rigenerazione urbana sarebbe importante un interessamento dei privati».

Prospettive, queste, che si intersecano nel piano di sviluppo legato alla città e al suo fiume al quale sta lavorando l'amministrazione, in una collaborazione tra servizi diversi. Un'analisi che va dalla zona del monte Baldo fino all'area della stazione della Trento-Malè, risalendo il fiume con uno sguardo su entrambe le rive. Obiettivo: verificare l'attualità delle previsioni del Prg, per poi trattere possibili funzioni future da concretizzare, magari, con concorsi di progettazione. E per intervenire, successivamente, sullo stesso Piano regolatore generale. Spaziando poi anche sulle aree inquinate di Trento nord. I tempi, in questo caso, sono già stati messi in agenda dall'assessora all'urbanistica Monica Baggia: «Vogliamo portare in giunta il piano a metà novembre, per poi presentarlo in commissione e in Aula». Arrivando al via libera prima di Natale.

Contestualmente, anticipa il sindaco, si partirà anche con un percorso partecipato sul metaprogetto: «Coinvolgeremo tutti, dagli ordini ai cittadini, per ascoltare anche chi è contrario. E ci piacerebbe, per i laboratori, sfruttare un luogo simbolico». Come l'ex Atesina. Dove, tra l'altro, si sta lavorando per il futuro: nei giorni scorsi l'assessora Baggia ha incontrato il presidente della circoscrizione Centro storico-Piedadcastello Claudio Geat e il gruppo di cittadinanza attiva dei Solteri per pianificare i prossimi passi. L'intenzione è quella di aprire alle attività, nel breve periodo, almeno la parte a nord, più recente: «In questo modo si potranno sperimentare funzioni di utilizzo» spiega Baggia.

Ma sul tavolo della giunta ci sono anche gli impianti sportivi. Se i lavori del Manazzon inizieranno nel 2023, per la piscina delle Ghiaie la prossima settimana approderà in Aula una variazione di bilancio da 1,5 milioni che precederà l'appalto. Eppure non è tutto oro. «Riceviamo i complimenti per le nostre ciclabili, siamo attivi sul Bondone con le camminare, lo scialpinismo. Ma sugli impianti siamo un po' fermi» ammette Ianeselli. Che parte dalla Blm Group Arena: «Lì giocano i campioni del mondo a cui tutti siamo affezionati. Ma quel palazzetto ha limiti strutturali e un'acustica non ottimale». In un momento in cui si prevedono anche delle misure di miglioramento (gli skybox), il sindaco pone un interrogativo sul quale riflettere: «Ha senso intervenire ulteriormente o meglio prendere atto che serve un nuovo palazzetto?».

Per il Briamasco invece il vero nodo rimane la localizzazione. Ancora da definire. «Ribadisco — conclude il primo cittadino — che in un capoluogo sostenibile è più opportuno tenere gli ospedali un po' più esterni e gli impianti sportivi integrati nel tessuto urbano».

Marika Giovannini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il tunnel a nord

L'imbocco della circonvallazione ferroviaria cittadina a nord, nella zona di via Brennero: il bypass entrerà in galleria per passare sotto la collina est del capoluogo e uscire a sud, poco prima di Mattarello. Ma proprio sul tunnel si sono concentrati in questi mesi i dubbi e le critiche dei comitati che si oppongono all'operazione



## Disinquinamento

Inizieranno nei prossimi giorni i lavori di disinquinamento del rio Lavisotto, che scende dai terreni ex industriali della Carbochimica. I primi lavori coinvolgeranno il tratto della roggia che dall'ex Carbochimica arriva fino a via Fratelli Fontana: in quella zona il rio finisce sottoterra e sarà oggetto del secondo lotto dell'intervento di bonifica

«Bypass, forniti dati contraddittori  
si rischia il disastro ambientale»

**TRENTO** «Dati contraddittori ed enormi violazioni delle prescrizioni». I comitati partono dai dati per disegnare il futuro della città, «a rischio disastro ambientale — dicono — se il bypass ferroviario non sarà fermato». Un'opera gigantesca che attraverserà il capoluogo da Mattarello fino in via Brennero, sotto la collina est. Gli occhi restano puntati sulle aree inquinate di Trento nord, l'area ex Sloi. «Per trattare in sicurezza quei terreni servirebbero 350 milioni di euro — osserva l'avvocato Marco Cianci, uno degli esponenti del movimento contro la circonvallazione — ne sono stati stanziati 8 e in alcuni passaggi sembrano 4,4 milioni. Non sono riusciti a bonificare quelle aree per insormontabili problemi tecnici, pretendiamo la messa in sicurezza del fondo anche in questa sperimentazione».

Sul tavolo dell'incontro di ieri mattina nella sede di Italia Nostra, convocato per illustrare il ricorso presentato dall'avvocato Fabrizio Lofoco del foro di Bari al Tar di Trento, con il quale è stato impugnato l'iter di approvazione del progetto, torna a far discutere la relazione di Appa del 2005. «Nel documento — spiega l'ingegner Paolo Zadra, portavoce della «Rete dei cittadini» — si evidenziano inquinanti nelle rogge, mentre adesso nel corso della Conferenza dei servizi, lo stesso ingegner Gabriele Rampanelli di Appa sostiene che si tratta solo di naffatene che non è tossico». Nella relazione del 2005 a quanto pare si parlava invece di piombo tetraetile, sostanza molto tossica e pericolosa. «Ci dicano quali è il documento giusto», afferma Zadra.

I comitati attaccano il sindaco: «Al di là dei selfie, ha letto il progetto? Ci sono pericoli per la salute»

Il ricorso, sostenuto da Rete dei cittadini, Comitato mobilità sostenibile, sindaco di base (Sbm), Comitato via Brennero, Solteri e Difesa legale No Tav, mira a bloccare l'iter di approvazione «di un progetto che comporta enormi rischi per la salute», spiega l'avvocato Lofoco. E i comitati non si fermeranno al ricorso al Tar, sul quale nei giorni scorsi erano stati sollevati dubbi sulla competenza territoriale. «Abbiamo fatto ricorso al Tribunale amministrativo di Trento perché è il luogo dove ha effetto il pro-



Uniti  
Un momento dell'incontro di ieri dei comitati e delle associazioni contro il bypass ferroviario che si è svolto nella sede di Italia Nostra

Zadra  
Ci dicano quali sono i documenti corretti sulla presenza degli inquinanti

galleria sotto la Marzola per evitare problemi sia di ordine geologico che idraulico. Elio Bonfanti, militante «no tav» e uno dei promotori dei comitati ricorda la fragilità della collina e i rischi per la paleofrana della Marzola e per i corsi d'acqua. «La documentazione allegata al piano di fattibilità tecnico economica relativo ai problemi dei corsi d'acqua sul versante della Marzola è inesatta». Ma venerdì con una nota Palazzo Thun aveva precisato che «non ci sono interferenze tra il tracciato della circonvallazione ferroviaria e la paleofrana della Marzola».

I cittadini insistono e Elio Bonfanti sferra un attacco al sindaco Franco Ianeselli «che al di là dei selfie, non so neppure se ha mai letto il progetto. Ci sono pericoli per la salute». Poi puntano il dito contro l'assessore Ezio Facchin che nei giorni aveva sottolineato l'importanza dell'opera soprattutto in prospettiva, per il futuro della città che guarda alla transizione ecologica: «È un ex dirigente di Rfi e...». Non solo: l'opera è ritenuta inutile «perché — ricorda Fulvio Flammini del sindacato di base — le imprese, se non sovvenzionate dal pubblico, non investiranno mai sul trasporto delle merci su rotaia perché è antieconomico». I comitati sono pronti alla mobilitazione, «nelle forme che riterranno opportune», dice Gabriele Lusini (No Tav). Intanto è stata avviata una raccolta fondi per sostenere tutte le iniziative e il Comitato di via Brennero ha messo a disposizione un conto corrente che farà da collettore.

Dafne Raot  
© RIPRODUZIONE RISERVATA